LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 MARZO 2020

È boom di computer Tutti al lavoro da casa

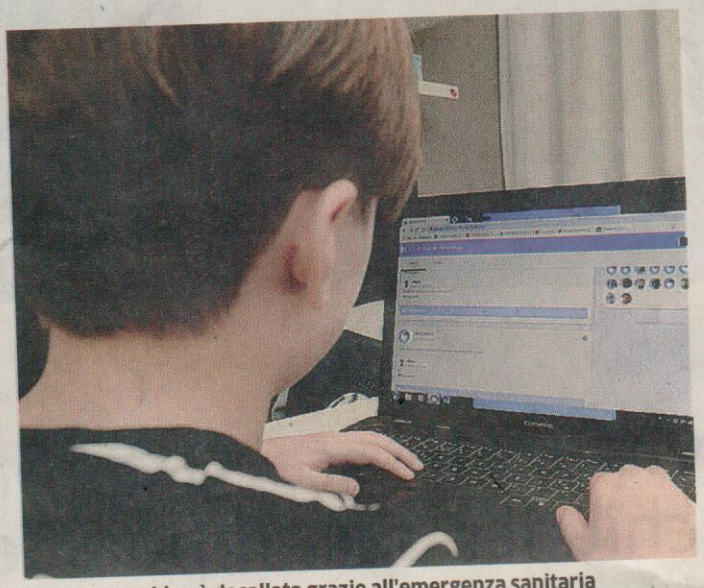
La novità. Molte le aziende che hanno rotto gli indugi
Si calcola un incremento nelle vendite del 25%

CHRISTIAN DOZIO

Negli ambienti di lavoro se ne è discusso a più riprese, ma il tema non ha mai veramente sfondato a livello generale, probabilmente per la ritrosia di molti ad affrontare il necessario cambio di approccio. Adesso, però, il "telelavoro" è diventato improvvisamente una strada da percorrere forzatamente, per salvare il più possibile quella produttività che le sospensioni lavorative dettate dall'emergenza pandemica hanno fatto colare a picco.

La strada per lo smart working si può considerare forse definitivamente aperta, a giudicare dal fatto che moltissime realtà economiche anche lecchesi hanno fatto la corsa – da un paio di settimane ma in modo più massiccio dall'inizio della settimana – per l'acquisto di prodotti necessari alla creazione di postazioni attraverso le quali lavorare da remoto.

L'elenco è lungo, ma si può riassumere in computer (per la parte più concreta del lavoro da svolgere) e webcam (per effettuare le necessarie videoconferenze), ai quali si aggiungono tutti i dispositivi necessari all'ottimizzazione del nuovo sistema.



Lo smart working è decollato grazie all'emergenza sanitaria

Una sala computer: in questi giorni tutti al lavoro da casa

Un quarto in più

La tendenza, come accennato, è generalizzata: si calcola che le richieste di strumenti di questo genere siano aumentate, da quando si è acceso il primo focolaio lodigiano (lo scorso 23 febbraio), del 25%. Nei negozi di elettronica e pc rimasti aperti (si va via via chiudendo ogni tipologia commerciale anche in territorio lecchese) il trend è praticamente lo stesso: si cerca di correre ai ripari, approntando postazioni nel minor tempo possibile, cosa che ovviamente può non essere immediata. Sia perché la realizzazione del sistema tecnicamente richiede del tempo, sia perché si tratta di concepire la nuova modalità in modo diverso: non si tratta soltanto di lavorare da casa ma di operare per obiettivi, cosa che lontano dall'ufficio qualcuno può considerare non semplice.

«Questa tendenza l'abbiano notata anche noi: dall'inizio della settimana le richieste sono prevalentemente relative a notebook, webcam, cuffie, stampanti e accessori in genere per lavorare da casa – ci ha confermato ieri **Ivan Fumagalli**, titolare dell'omonimo negozio di vendita e assistenza di via Carlo Cattaneo -. Dopo un mese di febbraio che è scorso via in modo molto tranquillo, negli ultimi giorni c'è stato molto movimento».

Aziende

Anche nella galleria in cui sorge Fumagalli, attivo da quasi 40 anni, a presentarsi sono tanto soprattutto i rappresentanti di aziende che si stanno organizzando per dotare i dipendenti del materiale necessario allo smart working.

«Il calo della clientela è assolutamente complessivo: il privato è quasi sparito da quasi un mese. Lavoriamo prevalentemente con uffici, aziende e realtà che sono già clienti. Qualcuno – ha proseguito – si sta strutturando nel modo migliore, per far fronte alle esigenze di questo periodo».

In ogni caso, l'indicazione di Governo e Regione di non uscire di casa pare essere stata colta dai cittadini, quindi non è necessario regolare gli ingressi. «Non c'è in giro praticamente nessuno, anche perché in centro città c'è quasi tutto chiuso, e i clienti arrivano abbastanza alla spicciolata, per cui non abbiamo problemi in ordine agli accessi. Se dovesse arrivare l'indicazione di chiudere lo rispetteremo. Del resto, il nostro settore non è tutto sommato relativo a beni di prima necessità. Nel caso, anche noi lavoreremo un po' da casa».

> Fumagalli informatica: «A marzo c'è stato molto movimento»

> Ma il calo della clientela c'è comunque: tante aziende, nessun privato